Venerdì 6 Maggio 1892

Udine – Anno X – N. 108.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti . . . . . Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e la stampa

Cominciamo coll'*Italia*, ch'è invece d'esprimere particolarmente le idee del *Presidente del Consiglio*, ed è costretta a riconoscere che la Camera non ha accolto molto favorevolmente il discorso dell'on. Rudinì.

La medesima constatazione è fatta dal *Diritto*, il quale aggiunge che le parole del Presidente del Consiglio lasciano incerti anche gli amici, che non si dissimulano le difficoltà che dovrà incontrare il Gabinetto sulla risoluzione della crisi.

Il *Fanfulla* deve con rincrescimento notare che l'impressione del discorso non fu buona.

La *Tribuna*, sebbene proclive al ministero, anzi nei migliori rapporti specialmente cogli on. Nicotera e Luzzatti, dubita che il Gabinetto abbia ancora la maggioranza.

Il *Popolo Romano* scrive che l'accoglienza glaciale colla quale furono accolte le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dimostra come sia mutato lo spirito della maggioranza.

Ormai è generale la convinzione che il Ministero manchi di forza e di autorità per superare le gravi difficoltà della situazione presente.

La *Riforma* suona a morto, e conclude i suoi commenti alla seduta dicendo, che il Ministero è nella impossibilità, ad onta di tutti gli sforzi ed artifici messi in moto, di acquistare una posizione decorosa e capace di affrontare le *incognite dell'avvenire*, a cui ha accennato il capo del Governo, con un frasario che, invece di impensierire la Camera, ne provocò le risate compassionevoli.

Dice la *Capitale*: Due cose si vengono da tutti concordemente affermando: che il Ministero è morto, e ha già il tanfo di Lazzaro quatriduano; e che, nelle prime scaramuccie parlamentari, il ministero avrà la maggioranza.

Il *Secolo* dice che il discorso fu una meschinissima cosa. Rudinì, qualche volta balbettante, pareva ripetere la lezioncina insegnatagli da Luzzatti. Infatti il discorso risente in parecchi punti l'abbondanza ampollosa del duplice ministro delle Finanze e del Tesoro.

L'annuncio della *legge* delle *riforme* organiche suscitò un mormorio di disapprovazione in quasi tutta la Camera. Quando raccomandò chiaro ed esplicito il voto, dai banchi dell'opposizione parecchi lo interruppero, dicendo: « Non dubitate! »

L'on. Rudinì fu davvero infelice, dice l'*Adriatico*. Mai capo governo in una occasione solenne, di presentarsi alla Camera, fu accolto con tanta freddezza dalla maggioranza. Mentre l'opposizione rumoreggiava spesso durante le dichiarazioni dell'on. Rudinì, non ebbe alcuna approvazione dai deputati ministeriali. Alla fine poi accumulò varie frasi infelici e taluna ridicola, tanto che nessuno osò far un cenno di approvazione.

Il *Resto del Carlino* dice che non è più lecito di tollerare oltre un Gabinetto che è venuto non solo meno al suo programma, ma che domanda fin d'ora un voto di plateo per monopoli e nuove tasse che furono appena annunziate. Aggiunge che i ministri sono esautorati e moribondi.

L'*Italia del Popolo* si domanda: Un Gabinetto così fatto, che vive come questo vive, che è tollerato e compatito così, è decoroso, tranquillante, seriamente possibile? E se no, non giova davvero pensare al poi, perchè noi siamo venuti a tal punto da essere sicuri che, dopo noi, non verrà il diluvio, ma qualche cosa di meno peggio di questa abiezione profonda e di questa infinita miseria, in cui la maggioranza fu tenuta sinora a gavazzo.

Il *Corriere della sera* fa lunghi commenti, e li riassume constatando che in complesso l'impressione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, è stata penosa e scoraggiante. Parve un atto di leale ed onesta ma completa confessione, recitato dal Ministero, della propria impotenza di fronte al compito propostosi.

La *Gazzetta di Venezia* nota che il discorso dell'on. Rudinì si chiuse fra i rumori della Sinistra e dell'estrema Sinistra ed il silenzio glaciale della Destra; e soggiunge che l'impressione generale è che la Camera in questo momento sia sfavorevole al Ministero.

La *Perseveranza* constata che il discorso ebbe una accoglienza rispettosa « ma non calda ».

Di certo appare sin d'ora soltanto questo, dice la *Lombardia*, che il Ministero Di Rudinì supererà anche la presente burrasca, ma ne uscirà malconcio, indebolito ed esautorato, da non poter reggere sulle povere spalle, neanche fino alle prossime vacanze estive, il pesante fardello delle nuove imposte annunziate.

L'*Italia* riconosce che la situazione è gravissima, e che la posizione del ministero è difficile.

Secondo la *Gazzetta Piemontese* le comunicazioni del Presidente del Consiglio non hanno recato nulla che già non si fosse detto prima dagli stessi giornali officiosi relativamente alla crisi e al programma del Ministero risorto dalle ceneri sue come la Fenice, ma non fatto più bello.

La *Provincia di Brescia* dice: L'on. Di Rudinì se n'è avuto a male perchè la Camera ha riso! Voleva adunque che lo prendesse sul serio e lo fischiasse?

Il *Comune*, organo dell'on. Luzzatti, così spiega la mala accoglienza fatta dalla Camera alle dichiarazioni del Gabinetto:

Nessuno poteva ragionevolmente supporre che il Ministero, costretto dalle circostanze ad annunziare la necessità di nuovi aggravi, si aspettasse applausi ed acclamazioni da una Camera composta di rappresentanti, che o prima o poi dovranno rendere conto agli elettori, ch'è quanto dire ai contribuenti, del loro operato.

L'accoglienza dunque, relativamente fredda, fatta alle dichiarazioni dell'onor. Rudinì, era dovuta più alla forza delle cose che alle persone dei ministri.

La *Gazzetta del Popolo* dice: La liquidazione del ministero Rudinì-Nicotera, aperta colla crisi del 14 aprile, è precipitata colle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Rudinì. Le parole del Presidente del Consiglio, infelici nella forma, inaccettabili nella sostanza, segnarono la condanna a morte del Gabinetto, che è da due mesi ridotto ad essere una larva di governo.

E potremmo continuare all'infinito in queste citazioni, senza che la musica mutasse tono. Tutta la stampa della capitale e delle provincie, da quella di opposizione a quella officiosa, dalla più ostile alla più benevola pel Ministero, è concorde nell'ammettere esplicitamente o nel lasciar intendere con pietose circonlocuzioni, che il Ministero, ch'era spacciato da un pezzo e specialmente dopo l'ultima crisi autoristica, ha ricevuto l'ultimo colpo colle infelicissime dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

— Mentre stiamo occupandoci di questo spoglio dei giornali, giunge la notizia che il Ministero è caduto ieri sulla votazione di un ordine del giorno Grimaldi, che gli ha dato 185 voti favorevoli, 193 contrari ed 8 astenuti.

LE DONNE CHE UCCIDONO

Ierlaltro 4 maggio è cominciata alle Assise di Roma la causa contro la Virginia Trovatelli, di anni 34, da Pisa, moglie a Pietro Vittori, negoziante di chincaglierie, colei che uccise il proprio amante in via Palestro il 12 febbraio dell'anno scorso, pel quale aveva abbandonato il tetto coniugale.

Il dibattimento sarà importantissimo per il grande scalpore che fece il delitto, impressionando assai vivamente il pubblico della capitale, per le persone altolocate che vi compariranno come testimoni ed anche per le strane cose che lo determinarono.

Esconne la storia, in succinto.

La Virginia, da circa quattro anni prima del delitto, strinse illecite relazioni con Romeo Signorini, commesso di negozio, d'anni 30, ch'ella conobbe al caffè Castellini.

La tresca durò qualche tempo in segreto, ma quando il marito ne venne a conoscenza, la Virginia fuggì il tetto coniugale ed andò ad abitare in via Collina.

Però, ora che l'ultimo passo era dato, essa dovè accorgersi ben presto che l'amore del Signorini, non poteva renderla felice.

Allora avrebbe voluto riavvicinarsi al marito, ma l'amante glielo proibiva con la minaccia di rivelare alla giustizia alcune confidenze da lei fattegli circa un furto rilevante perpetrato insieme dai coniugi Vittori.

Così, messa tra l'uscio e il muro, e non sapendo come uscire da quella posizione infelice, tentò una notte di uccidersi, cercando d'asfissiarsi per mezzo del carbone acceso.

Dopo questo triste avvenimento, il marito venuto a cognizione delle cause che l'avean prodotto, e temendo la medesima rivelazione del furto da parte della Virginia, si piegò a riceverla in casa, il drudo consentendo.

Ma la conciliazione durò ben poco: la Virginia tornò di bel nuovo a fuggire, per darsi tutta al Signorini.

Il ritorno e l'emigrazione venne a ripetersi anche una seconda volta.

Dopo qualche anno che durava la tresca, andarono insieme a Milano, ove fecero una vita splendida, con cinque o sei mila lire di pegni per oggetti d'oro della Virginia.

Il Signorini cercava sempre un impiego che non veniva mai, e terminate le provvigioni, i colombi dovettero di bel nuovo levare le tende. E tornarono a Roma.

Ridotti alla più squallida miseria, la Virginia, appena tornata, dovè ricoverarsi... in casa di un tal Giacomo Tivoli, ammogliato, dove restò per una settimana.

Di qui andò a vivere sola ai Prati di San Cosimato, poscia a Porta San Lorenzo, e finalmente a Via Palestro, dove il dramma ebbe il suo lugubre svolgimento.

Le ristrettezze continuavano ed ella diceva la sua vita intollerabile. In questo tempo desiderava forse per sempre riunirsi al marito.

Per la riconciliazione essa mise di mezzo persone altolocate, come i testimoni cav. Vincenzo Guerrieri, ispettore al *ministero di agricoltura*, e senatore Pelosini.

Il marito pareva che volesse annuire, e ciò nel febbraio dell'anno passato.

La mattina del 12 infatti a questo scopo, il cavalier Guerrieri si presentò dalla portinaia della casa di Virginia, dove questa coabitava con la propria madre, e le mandò a dire ch'egli l'aspettava.

La Virginia, all'ambasciata fattale sembrandole l'ora inopportuna, esclamò:

— Proprio ora? — costernata. Pur tuttavia incominciò a vestirsi per discendere. Nel frattempo una vicina di camera le consigliò di far salire il signore, così ella si sarebbe incomodata meno. Ma essa:

— Ho paura — paventando forse l'arrivo improvviso dell'amante.

Infatti, il presentimento non tardò ad avverarsi. Non aveva terminato di vestirsi che si vede comparire il Signorini *cogli occhi fuori della testa*, come essa dice, e le chiese dove andasse. Ella le rispose con un pretesto falso.

Allora l'amante pregò la vicina a lasciarlo solo con la Virginia, come fu fatto.

Poco dopo uscirono insieme, egli avanti ed essa dietro. Ma appena Signorini s'avvicinava al portone, la Virginia a *bruciapelo* gli esplose un colpo di rivoltella sulla testa, rendendolo immediatamente cadavere. Nel tempo stesso si udì un secondo colpo che la Virginia dice essersi sparato per suicidarsi.

Questo secondo proiettile andò a conficcarsi nel legno del portone.

Così la Virginia è chiamata a rispondere di omicidio volontario esclusa la « premeditazione », aggravante tolta dalla sezione d'accusa che ritiene il delitto provocato all'istante, dal colloquio passato fra gli amanti.

UNA BATTAGLIA
fra operai italiani e irlandesi a New-York

Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano* di New-York, giuntoci ieri:

Il *malanimo*, che certa *classe* di irlandesi nutre contro i nostri operai, solamente perchè italiani, ebbe ampia e, purtroppo, sanguinosa conferma l'altro ieri, 19 aprile, a Brooklyn, in Joralemon Street, nella quale i primi furono come il solito, codardi e gratuiti provocatori, mentre i secondi, se misero mano alle armi e colpirono, vi vennero trascinati dal legittimo, imprescrittibile, diritto di difendere la propria vita.

Erano le 1.40 pom. e una ventina di italiani, impiegati dello *Stevedore* Thomas Monahan, si trovavano seduti fuori della *storehouse* facendo colazione e fumando, allorchè Edward Murphy, già lavorante con essi e licenziato per vagabondaggio e ubbriachezza, si accostò ad uno di loro e, senza pronunciar verbo, gli strappò villanamente la pipa dalla bocca.

Questo fu il segnale della zuffa; perchè avendo l'italiano ripresa la sua pipa, l'avversario gli picchiò un tremendo pugno alla faccia, e, nello stesso tempo, altri irlandesi accorrevano, furibondi, in aiuto del Murphy.

La battaglia si fece quindi generale; prima sassi, pietre, pezzi di legno e di ferro volarono nell'aria, fischiando e sibilando fra un diavolio di ingiurie e di bestemmie da far rabbrividire un *policeman*, poi si mise mano ai bastoni, ai coltelli, e ai revolvers e il putiferio durò finchè giunse sul campo una squadra di poliziotti di corsa coi *clubs* alzati; gli italiani si ritirarono sul loro

---

(1) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL RENO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TEDESCO
DI ANNA VIEZZOLI E IDA MORPURGO

In una parte della valle alla riva sinistra del Reno, vi era, circa quarant'anni fa, in mezzo a campi ben coltivati ed a fioriti giardini, un maestoso mulino. Si sentiva da mane a sera l'allegro strepito delle sue ruote, dovendo macinare il grano di tutto il circuito. Presentemente è tutto devastato; l'acqua è deviata e le ruote marciscono in paludoso terreno. Il vento vi soffia attraverso le finestre e le porte senza imposte; tra le pietre cresce l'erba, e gli alberi e gli arbusti sono spogli di foglie e di fiori. Le ingiurie del tempo continuano lentamente il loro lavoro.

La gente non passa volentieri da quella parte, fa piuttosto un giro vizioso e si fa il segno della croce, poichè questi muri diroccati vengono chiamati: *Il mulino degli spiriti*.

L'ultimo possessore del mulino si chiamava il ricco mugnajo Leber. — Io era un parente lontano della sua famiglia; ed il mugnajo, appena ch'ebbi finite le scuole, mi prese in suo servizio, dove rimasi, finchè incominciò la rovina del mulino. Il Leber, dopo esser invecchiato nel lavoro, senza mai procurarsi nè riposo, nè piaceri, aumentando indefessamente la sua ricchezza, si mise a letto e morì. Egli lasciò alla sua vedova ed all'unico figliuolo, un esteso podere ed il mulino, il meglio avviato del paese. Io rimasi al servizio della vedova, ch'era una donna risoluta, e sapeva amministrare i suoi poderi e dirigere il suo *mulino*, quanto un uomo.

Dalla mattina alla sera era sempre in piedi, la prima al lavoro, l'ultima a coricarsi. In casa non andava sprecato un centesimo, essa vedeva tutto e sapeva dirigere con la massima energia. Lavorava incessantemente come le ruote del suo mulino, e non sentiva che lo stimolo del guadagno.

Soltanto verso il figlio, il di cui esteriore e le buone disposizioni la abbagliavano, si mostrava debole ed incerta; lo adorava, e lo guastava con le sue carezze. Quanto severa era nel giudicare i menomi difetti degli altri, altrettanto indulgente era col proprio figlio, che lasciava crescere con un numero straordinario di vizî. Egli ben presto prese il sopravvento; e, ancora giovinetto, giocava, beveva, e andava volentieri dietro alle ragazze. Oltre a ciò sapeva sempre, a mezzo di finzioni, ingannare sua madre, o s'aiutava, gettando la colpa sugli altri.

Quando raggiunse i vent'anni, tutti sapevano, tranne sua madre, che il mugnajo Antonio Leber era il più gran cialtrone di tutta la valle del Reno. Il fratello della mugnaja, ch'era pure il tutore del ragazzo, si adoprava inutilmente per fargli dare una buona educazione; finalmente, dopo una lunga lotta, ottenne da essa il consenso per l'allontanamento del figlio, dalla casa e dal circuito. Antonio dovette frequentare una scuola d'agricoltura e poi viaggiare per istruirsi; facendo così inorgoglire sua madre, ch'era tutta felice pensando al ritorno del figliolo, adorno di tante cognizioni. Noi domestici vedemmo con piacere questa partenza, perchè ognuno aveva dovuto sopportare in una occasione o nell'altra delle ingiustizie per causa sua, e ad ognuno era nota la sua falsità.

La mugnaja diventava tollerabile quando non era più sotto l'influenza del figlio. Superba, d'un vero orgoglio contadinesco, era ciononostante giusta e ragionevole, verso chi conosceva il proprio dovere e cercava di soddisfare i di lei desideri. Io era nelle sue buone grazie, poichè mi piaceva il lavoro e non aveva mai bisogno d'un incitamento per disimpegnare gli affari riguardanti il mulino. Così acquistai la sua fiducia, e dopo dieci anni di servizio, mi nominò intendente ai lavori, e capo del sempre meglio avviato esercizio. Da quell'epoca ebbi pure la sorveglianza della servitù, faceva oltre a ciò le compere fuori di paese, concludeva gli affari, e suppliva in tutto la mugnaja quando non poteva essa stessa occuparsene.

Un giorno io cui facevo trasportare un carico di farina all'altra sponda del Reno, essa mi s'avvicinò dicendomi: — Senti Martino; ho bisogno d'un'abile fantesca, che mi tenga in ordine la stalla. Mi fu raccomandata per questa bisogna una ragazza al di là delle montagne. Tu vi andrai, e tratterai l'affare come si conviene; poichè tu conosci le mie condizioni; la ragazza dev'essere diligente, fedele e specialmente di buoni costumi; comprendi? Tu sai ch'io non prendo al mio servizio gente leggera e sventata!

M'accorsi che ciò era in causa di Antonio, il quale doveva ritornare tra breve.

Trovai difatti la ragazza in una piccola borgata in mezzo ai monti. Essa era orfana, e viveva presso sua nonna, che mi venne descritta come una vecchia stravagante e bisbetica. Presi le dovute informazioni, e queste ebbero il miglior successo; poichè parroco, maestro e vicini, tutti mi dissero un gran bene della ragazza. Specialmente questi ultimi si rallegravano, pensando ch'essa migliorava la sua posizione, ciò che la salvava *dalla fame* e dai cattivi trattamenti.

In tutto il villaggio, si diceva, non c'è una ragazza che lavori più di Marianna. Datele soltanto abbastanza da mangiare, e vi lavorerà per tre. M'accordai presto con la nonna, che afferrò con avidità la caparra che le porgevo. Quando la ragazza comparve, restai meravigliato del suo aspetto. Alta più dell'ordinario, gracile, la faccia pallida, quasi sfigurata causa un cattivo nutrimento, con una sottanina corta ed i piedi nudi, essa appariva ciononostante imponente e fiera.

Dalla prima occhiata compresi ch'essa faceva proprio al caso nostro. Mi squadrò con i suoi occhi *grandi* ed *oscuri*, e con tanta alterezza, come se avesse dovuto lei prender me al suo servizio.

Per risparmiare le spese del viaggio, la vecchia mi propose di prender subito meco la sua nipotina, che già sapeva di dover andare a servire. Intanto che quest'ultima metteva insieme i suoi effetti, la vecchia proruppe in una sequela di lamenti, e per la sua miseria, e per la nipote che in quel piccolo luogo non poteva guadagnarsi niente, e che per conseguenza le aveva consumato tutto. Essa volle che le promettessi la metà del salario; ma io vi acconsentii di malavoglia, perchè mi ripugnava tanta avidità. Dovetti in ogni modo cedere causa l'età della ragazza, che appena diciassettenne si trovava ancora sotto la tutela della nonna.

Quando Marianna comparve col suo fardelletto sulle spalle, le domandai ridendo, se dovessi toglierle parte del grave peso. Essa alzò fieramente il capo, e guardando di sbieco la vecchia, disse in tono ironico e quasi di rimprovero:
— Se la nonna mi desse tutto ciò che mi appartiene, il mio fardello potrebbe essere anche per voi abbastanza pesante,

dock e gli irlandesi fecero lo stesso lasciando feriti da ambo le parti, che le Ambulanze trasportarono al Long Island College Hospital.

Ecco i nomi dei feriti:

Angelo Franchi, d'anni 28, ferita lacero contusa all'orecchio;

Salvatore Marcello, d'anni 36, ferite e contusioni alla testa e alla faccia.

Vincenzo Morgano, d'anni 33, ferito nella schiena.

Edward Murphy, d'anni 35, ferito di revolver alla coscia sinistra.

Patrick Lynch, d'anni 28, ferita di revolver alla fronte.

La polizia ha poi operato non pochi arresti.

Carmen Sylva gravemente malata

Il *Figaro* annuncia che la regina di Romania, Carmen Sylva, che si trova a Pallanza, è di nuovo seriamente ammalata. I medici le hanno proibito qualsiasi lavoro intellettuale e hanno deciso che essa resti a Pallanza per tutta l'estate.

La regina Elisabetta non esce dalla sua camera già da parecchie settimane.

La figlia d'una morta

Qualche giorno fa moriva all'ospedale di Trieste certa Povodnig, in istato di avanzata gravidanza.

Appena essa spirava, il medico Dr. Sabastiano Gattorno operò sul cadavere il taglio cesareo, ed estrasse dal corpo della morta una bambina viva, sana e robusta.

La neonata fu battezzata, col nome di Cesarina, in ricordo del taglio cesareo grazie a cui le venne salvata la vita, e fu data a balia a carico del Comune.

CALEIDOSCOPIO

L'albero di maggio.

Giacchè è di circostanza, ricordiamo il costume di piantar maggio, che è uno dei più antichi ed è stato uno dei più diffusi in Europa.

Era l'uso che, il 1. maggio, al rinnovarsi della primavera, si piantasse con grande solennità una giovane quercia, che si chiamava senz'altro « un maggio ». Questi alberi, dopo aver semplicemente significato un'allegra festa di contadini, finirono, a tempo della rivoluzione francese, coll'avere una significazione molto più alta, e si chiamarono *alberi della libertà*.

Sotto questi alberi si celebravano le feste della libertà e si bruciavano le carte in cui erano consacrati gli antichi diritti feudali dei nobili sulla povera gente.

Il 1. maggio 1790, un giovine signore, Norberto di Pressac, dopo aver fatto piantare l'albero di maggio nella piazza del villaggio, fece un discorso ai contadini, nel quale li esortò a ricordare eternamente il giorno nel quale era stato piantato quell'albero, in memoria della libertà ricuperata dai francesi, e li eccitò alla concordia. Le sue parole fecero così profonda impressione che tutti quelli che avevano dei processi vollero lì per lì terminarli all'amichevole; e ricchi e poveri si abbracciarono, in mezzo alla letizia generale.

Chi crederebbe che questo 1. maggio, che ha spaventato tanto le polizie, avesse tradizioni così miti e umanitarie?

×

I versi.

Oggi sono di una Regina: Carmen Sylva di Romania.

Chi finora ha pensato una canzone?
Una canzone non si pensa mai!
Essa è come del sol l'apparizione
Che onde di nebbia squarcia co' suoi rai.

E' come se, ne l'alta notte oscura,
Il giorno risplendesse luminoso;
Come se un male, che da tempo dura,
Finisse in modo magico ed ascoso.

Come si fosse sciolto per incanto
Dal ghiaccio il peso, e il fiume liberato
Chiaro scorresse; e come se l'affranto
Guerrier fosse da tromba ridestato!

E' la canzone un grido di dolore;
E' l'eco d'una gioia eccelsa e intera;
E' un bacio quasi, che in un soffio muore...
E' l'espressione pur d'una preghiera.

E la canzone è un grido alto d'aiuto:
Sgorga da un cuor ferito, sul Calvario,
Di prode lottator, che ha combattuto
E nella notte veglia solitario.

La canzone talvolta è un dolce pianto,
Che di lagrime innocenti inonda il viso;
E' un' ultimo sospir; pare il rimpianto
E l'ombra d'un perduto paradiso!...

La canzone trattien la man lontano,
Che, armata, già mirava contro il petto,
Dopo una vita di piacer mondano
Che onor s'impava, e pace ed intelletto!

E' pur riso celeste; è irradiazione
Che su labbra di bimbi sopravviva...
Chi mai dunque ha pensato una canzone?...
La canzon non si pensa: la si vive!

×

La data storica.

6 maggio (1527). Sacco di Roma dato dalle truppe del Conestabile di Borbone, sotto il pontificato di Clemente VII.

×

Un pensiero al giorno.

Non vi sono per l'uomo che tre avvenimenti: nascere, vivere e morire: egli non sente il nascere, soffre a morire, e dimentica di vivere.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Pronome — 2. Pronome — 1. 2. Legume.

Spiegazione della sciarada precedente.

CAM-I-CE

×

Per finire.

Fra colleghi:

— Dammi la definizione di un cugino.

— Un po' meno di un fratello.

— E una cugina?

— Un po' più di una sorella.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Feletto Umberto, *5 maggio*.

La sagra.

Chi è che domenica 8 maggio corr. non vada a fare una gita fino a Feletto Umberto, ove ricorre la solita sagra di San Giuseppe? Dopo gli svaniti timori del primo maggio ed i giorni noiosi e malinconici di pioggia, è ben giusto di prendersi un po' di svago.

Adunque tutti a Feletto Umberto, ove, a quanto ci si narra, vi saranno dei divertimenti da contentare tutti i gusti. Già in paese si lavora per le arcate in legno lungo le borgate e si apparecchiano i tavolazzi per le concesse due feste da ballo, dirette dai distinti maestri Blasig e Gregoris di Udine.

La Banda del luogo, provvista di nuova divisa, dopo l'accompagnamento del Santo nella processione, intratterrà il pubblico col suono di svariati pezzi.

Fuori porta Gemona vi sarà poi disposto un buon servizio di tram e vetture per la comodità dei passeggeri.

X.

La ferrovia a Spilimbergo. La linea fino a quel capoluogo sarà ultimata pel prossimo autunno. La locomotiva giunse finora fino a Valvasone per il trasporto della ghiaia e materiale vari soltanto.

La stazione di Spilimbergo è completa.

L'acquedotto di Sequals. Scrivono da quel Comune:

I lavori dell'acquedotto non proseguono come si sperava. E perciò ci sarà da parte del Comune, rappresentato ora dal tecnico sig. Rodolfo Patrizio, una protesta. Talchè i lavori verranno in gran parte rinnovati.

E sì che l'egregio ing. Caporiacco avea nel lavoro del ponte sul torrente Meduna dato prova, come in altri e più importanti manufatti, di non comune valentia! Si deve quindi ritenere che la causa non sia da lui derivata, ma da altri, non pratici nell'esecuzione *materiale* del lavoro.

Due lettere del suicida Martini

Indosso all'infelice Martini Luigi, suicidatosi martedì sera a Gemona, furono trovate le seguenti lettere:

Al Padrone.

Sono andato sotto il Treno perchè quando mi hai telegrafato a Tolmezzo, che manca lo *speciale*, mi vennero tante cose in testa da venire matto.

So che ho sbagliato di *ubbriacarmi* e non so se ho fatto il *diritto* si o no, perchè i miei sentimenti non li aveva a segno — ti saluto — spero che lo *speciale* si abbia trovato perchè mi dispiacerebbe e per conseguenza di dispiacere ho fatto questo.

Tanti baci al mio Beput ed allo stalliere Tan bon.

Tanti saluti alla mia cugina Anna.

Alla mia cara madre.

Io moro dalla disgrazia che mi è mancato uno *speciale* e per non andare a casa di mio padrone ho fatto questo fallo, perchè so io andava dal mio padrone è sicuro che lui mi bastonava e mi dispiace molto perchè il padrone è tanto buono sempre con me. — io ti saluto — prendi mille baci dal tuo figlio.

Martini Luigi

Tanti saluti a Tin Cincin — e molti baci alla mia cara anna e di più al mio padrone Bubi.

Un friulano suicida a Venezia

L'odierna *Gazzetta di Venezia* narra nella sua cronaca:

Tre cittadini rincasando l'altra notte, alle 1 e un quarto, trovarono un uomo, morto, disteso sul gradino dell'Ospedale Civile.

Il morto, un uomo dell'apparente età di 55 anni, dalle forme atletiche, civilmente vestito, teneva fra le gambe un ombrello e una rivoltella. Dalla bocca e dalla tempia destra gli usciva sangue in gran copia, e di sangue erano macchiati il gradino e la *rotonda* della porta.

I tre cittadini chiamarono al soccorso.

I medici Springolo, Villa e Leoni, accorsi prontamente constatarono la morte dell'uomo — un delegato di P. S. stabilito il suicidio, ordinò che il cadavere fosse portato nella cella mortuaria.

Il revolver a sei colpi conteneva ancora quattro cariche. Il suicida si era esploso un colpo in bocca.

Indosso gli si rinvennero alcune carte, otto lettere chiuse dirette a varie persone tutte della provincia di Udine, 95 lire in biglietti di banca, 17 lire in argento e 94 centesimi in rame, catena di metallo, apparentemente di oro, orologio di argento, un paio di occhiali.

Fra le carte si rinvenne pure un *enveloppe* aperto, dentro al quale vi era un biglietto di visita col l'indirizzo stampato: *Fedrigo Leonardo.* Sotto il nome era scritto a lapis: *Resiutta, provincia di Udine.*

Dietro il biglietto, scritto pure in lapis dalla stessa mano, si leggeva:

— *Mi tolgo la vita volontariamente per deliberato proposito; prego che quanto mi si trova indosso sia consegnato alla mia famiglia.*

Gli si rinvennero inoltre delle bollette del dazio consumo e sessantotto marche da bollo da cinque centesimi.

Si sospetta che il suicida fosse un commesso daziario.

Nella saccoccia dei calzoni gli si trovò una scatola contenente altre cartuccie per revolver, e si ritiene che tanto questo che quelle li abbia acquistate ieri l'altro stesso.

Si ignora da quanti giorni fosse a Venezia. Solo l'altra sera alle 10 entrò nel Caffè del *Cavallo* in Campo Ss. Giov. e Paolo, bevette un caffè e lesse i giornali. Alle undici uscì per ritornare poco dopo, fermandosi fino alle dodici e mezzo.

Poco dopo fu udita una detonazione; ma il cameriere del caffè, ritenuto si trattasse di uno sparo cagionato da qualche fuoco artificiale, non vi badò più che tanto.

—

Il Fedrigo — a quanto c'informano — sarebbe appaltatore del dazio consumo a Moggio.

Un cattivo figlio. Venne arrestato certo Armellini Gino di Pordenone perchè per inconsiderati motivi diede un pugno al proprio padre Armellini Daniele, causandogli contusioni all'occhio sinistro guaribili in 5 giorni, salvo complicazioni.

Furto. L'altra notte in Fiume ignoti ladri, scalata una finestra della cucina di Muzzati Domenico, rubarono farina di granoturco, una forma di formaggio, ed un ombrello, pel valore complessivo di lire 24.

Un guidatore imprudente. Venne denunciato certo Brunetta Adriano di Prata di Pordenone, perchè avendo imprudentemente messo al trotto in pubblica via dell'abitato un cavallo attaccato ad una vettura, fu causa che detto animale investisse Muz Valentino, d'anni 83, il quale cadendo riportava ferita al femore destro, guaribile in giorni 30.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Nella votazione per appello nominale jeri seguita alla Camera sull'ordine del giorno Grimaldi, accettato dal Ministero, votarono in favore: Cavallotto, Chiaradia e de Puppi; votarono contro: Billia, Marzin, Monti, Doda e Solimbergo. Marchiori era assente.

Il mese di maggio. Noi sappiamo che in Friuli non potrebbe essere finora peggiore. Pioggia continua e freddo: ecco a qual regime meteorologico siamo condannati, con grave danno per le campagne e senza alcun vantaggio per la salute dei bipedi implumi.

Sentiamo ora ciò che dice su questo mese il solito *monsieur* de la Drôme:

Calma. Continuazione del periodo freddo che ha cominciato il 26 aprile. Frescura più viva al primo quarto della luna che comincia il 3 e finirà l'11. Da temersi il gelo nei paesi montuosi dell'Alta Italia, Tirolo ecc. Bel tempo nel bacino del Mediterraneo, specialmente in Ispagna, Algeria, Italia centrale e meridionale.

Periodo avente grand'analogia col precedente al plenilunio che comincia l'11 e finirà il 19. In questo periodo sono compresi i *tre santi o uomini di ghiaccio*, poco qui conosciuti. Freddo nella Francia centrale, Alta Italia, Germania, Inghilterra, bel tempo sui lidi del Mediterraneo e dell'Adriatico. Mari generalmente calmi. Brezze sull'Oceano verso i 13.

Bel tempo all'ultimo quarto della luna che comincierà il 19 e finirà il 26. Notti fresche nei paesi di montagna, umide sulle coste dell'Oceano. Mari calmi.

Fine della *luna rossa* (anche questa poco nota tra noi).

Altro periodo di bel tempo al novilunio che comincierà il 26 e finirà il 2 giugno. Mediterraneo, Adriatico ed Arcipelago agitati verso il 28.

Mese generalmente bello durante la prima quindicina, malgrado il raffreddamento della temperatura. Vegetazione rapida dopo il 20. Navigazione costiera facile, senza pericoli quella a lungo corso. Stato sanitario soddisfacente.

Prestito della Croce Rossa italiana. XXV estrazione del 2 maggio 1892, eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
655	3	L. 15,000	2886	40	L. 50
1747	46	» 2,000	2849	14	» 50
7829	45	» 2,000	4196	21	» 50
4353	8	» 1,000	4207	25	» 50
10558	23	» 1000	5482	15	» 50
6762	49	» 600	6942	4	» 50
11019	34	» 500	5502	87	» 50
234	17	» 50	11063	31	» 50

Obbligazioni rimborsabili in lire 30:

Dal numero 1 al 50

2978 4656 4705 6222 6922 6954
7588 7697 7776 8322 9900 10457

Tutte le obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate con L. 30 cadauna, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

Le obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio.

Alla stazione della ferrovia ieri ebbe luogo la prova di resistenza della nuova tettoia. L'esperimento è riuscito a dovere, poichè la tettoia stessa sopportò un peso di 38 tonnellate, senza soffrire alcun spostamento.

Uno dei desideri più lungamente e insistentemente manifestati dalla nostra cittadinanza — perchè era l'espressione di un vero bisogno — è così completamente soddisfatto con quest'opera da tutti lodata per la sua solidità unita alla sveltezza delle forme.

A rendere più completo ancora questo bel lavoro, ci sarebbe voluta veramente la illuminazione elettrica con lampade ad arco, e non sappiamo anzi perchè non ci si sia pensato. Speriamo ad ogni modo che anche questo si possa fare in avvenire.

Un buon principio. L'elegante opuscoletto che contiene la conferenza del senatore Pecile sulla « ginnastica e giuochi di sport nella scuola e nel popolo », e che costa centesimi *dieci* non *sessanta* come ieri ha annunciato per errore il *Giornale di Udine*, si vende a centinaia e centinaia di copie, e in alcune scuole venne messo addirittura a ruba.

È un ottimo principio di risposta a chi chiama *bizantinismi* e *quisquilie* i problemi gravissimi che si riferiscono all'educazione fisica delle sfiaccolate generazioni presenti.

I due ladri del cavallo e della vettura furono arrestati ieri a Luino (Varese), perchè trovati privi di mezzi di sussistenza. La notizia venne telegrafata al nostro Ufficio di P. S., che a sua volta ne richiese telegraficamente il trasporto a Udine.

Teatro Minerva. Con pubblico non molto numeroso, ma con molti applausi per tutti gli artisti ed in particolare per la bella e brava seratante signorina Ida Ronzi-Checchi, che fu più volte chiamata al proscenio, si chiuse ieri a sera il corso delle rappresentazioni del *Trovatore*. Dopo la romanza *Sognai*, che cantò con arte squisita e molto sentimento, accompagnata al piano dal m. Escher, la gentile artista venne regalata di una *corbeille* di fiori freschi.

Birraria Kosler rimpetto la stazione della ferrovia. Il direttore della Birraria Kosler si pregia di portare a pubblica notizia che nella medesima vengono serviti presentemente anche cibi caldi, a prezzi discreti.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 4
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.1	744.5	744.1	745.8
Umido relat.	88	86	83	82
Stato di cielo	cop.	piov.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	8.9	5.3	1.2	0.2
Vento (direzione	W	NW	E	0
Vento (vel. Kilom.	1	9	1	2
Term. centigr.	12.9	10.7	11.4	13.9

Temperatura (massima 17.8 / minima 9.1)

Temperatura minima all'aperto 6.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno: 6 Maggio 1892.

Tempo probabile

Venti deboli a freschi di libeccio a ponente — Cielo vario o nuvoloso con qualche *pioggia* e temporale a *nord* ancora temperatura in aumento.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 5.

Presidenza BIANCHERI.

Il presidente comunica le dimissioni dei sottosegretari di Stato Lucca e Sandra e quelle di deputato di Colajanni a cui invece si accorda un congedo di tre mesi.

Nicotera, Di Saint-Bon e Luzzatti presentano vari progetti.

Mezzaro presenta la relazione sul progetto per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

Riprendesi la discussione sulle comunicazioni del governo.

Giolitti distingue in due parti le comunicazioni fatte dal governo: la soluzione della crisi e i provvedimenti finanziari. La seconda parte è la più importante. La finanza e l'economia nazionale costituiscono la principale questione del momento.

Per risolverla il governo domanda imposte e pieni poteri, gli organici amministrativi.

Non consente nella regia dei fiammiferi, perchè non darà una rendita netta per le spese di vigilanza.

La domanda di pieni poteri getterà nell'incertezza, per due anni tutti i funzionari dello Stato, mentre i ministri dovrebbero già poter presentare i relativi progetti al Parlamento.

Riconosce che utili riduzioni possono essere fatte nei pubblici servizi e ricorda le dichiarazioni da lui fatte in proposito.

Dichiara che si sentirebbe il coraggio di far rientrare fra le spese effettive le costruzioni ferroviarie.

Dice che i buoni attenuali non bastano a rafforzare il Tesoro in modo da far sparire la enormità del cambio, e che il peggiore provvedimento, circa le Banche, è quello di non prenderne alcuno. Dichiara che non devesi disertare la compagine dell'esercito.

Conchiude dicendo ai colleghi che pensino alle condizioni del paese, ai sacrifici fatti affinchè la patria fosse una grande nazione, alla necessità di fare in modo che al risorgimento politico corrisponda il risorgimento economico, alla grande responsabilità che assumerebbero se per considerazioni d'ordine secondario accettassero una condizione di cose, la quale non può condurre a quella meta che il paese vuole, e che ha il diritto di voler raggiungere.

Ellena dice che il ministro in 15 mesi, ebbe tre programmi: il pareggio con economie, il catenaccio per le strade ferrate, ora nuove tasse per ottenere l'equilibrio.

Il Luzzatti ebbe sempre buone intenzioni, ma sbagliò la diagnosi.

Il disavanzo nel bilancio 1892-93 sarebbe secondo Rudinì di 60 milioni e non si ridurrà ai 33 milioni annunziati, perchè il catenaccio è assorbito, le imposte promettono 342 mila lire, le concessioni governative daranno poco, il marchio nulla.

Il trattato colla Svizzera costerà un milione. Dalla tassa sulle successioni il Ministero attende 4 o 5 milioni, dubita anche di questo risultato. Alla regia dei fiammiferi si chiedono 6 milioni; studi fatti in passato non promettevano che due o tre milioni; la spesa di espropriazione delle fabbriche sarà enorme.

Non basta diminuire gli impiegati; è mestieri mutare l'indirizzo delle amministrazioni ed impedire che le pensioni diventino insopportabili.

I concetti del Governo non faranno approdare il pareggio.

Molte economie additate in passato, altre ne indica: ad affidare il servizio di tesoreria e del debito pubblico alle Banche; modificare la legge di contabilità rendendo più spediti ed economici i servigi, sopprimere la ragioneria generale,

Indica alle riforme; alla finanze, ai lavori pubblici, all'agricoltura, ai guardasigilli; e dice che economie non piccole si possono introdurre, senza diminuire la forza, nella marina e nella guerra.

Pelloux osserva ad Ellena, in relazione al progetto ieri presentato, che esso chiarirà ogni dubbio quanto alle *spese straordinarie militari* alle quali si provvederà colla utilizzazione di residui di altri capitoli.

Chiesta la chiusura dopo prova e controprova è approvata e si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Marinuzzi dichiara che rinunzia al suo.

Grimaldi svolge il seguente ordine del giorno.

«La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno per adempiere ad un triplice dovere: logico, politico e morale.»

Grimaldi afferma che non si possa votare alla cieca, senza pensare a ciò che verrà dopo e alle delusioni possibili, nè crede corretto abbandonare un ministero in pericolo dopo di averlo appoggiato quando era trionfante.

Afferma che non è questo il momento di sentere la regia degli zolfanelli nè altri provvedimenti appena annunziati.

Conchiude affermando che le dichiarazioni del ministero debbono costringere quelli che il 4 aprile votarono in favore a votare in favore anche oggi, altrimenti il paese crederà ad una guerra di persone: ciò che non è.

Imbriani non vuole sostituzioni o cambiamenti voluti da non si sa chi. Poichè Giolitti ha parlato di tanto sacrifizio del paese, avesse almeno parlato *della riduzione della lista civile.*

Martini svolge il suo ordine del giorno contrario al Ministero.

Ribatte l'accusa di Rudinì, che l'opposizione non ha programma e dice che non si ricorda che mai opposizioni abbiano esposti programmi.

Solo Luzzatti mostrò di averne uno quando sedeva all'opposizione, ma si guardò bene dal rilevarlo.

Conclude dicendo che non darà il suo voto a chi ha mostrato così allegramente di non aver fiducia di se stesso.

Nocito e di Carmine svolgono ordini del giorno contro il Ministero.

Piebano ritira il suo.

Salaris svolge un ordine del giorno di fiducia pel ministero.

Pandolfi ne svolge uno contrario.

Villa e Prinetti, sono pure contrari al Ministero.

Salandra uscito adesso da sotto-segretario delle finanze, dichiara che voterà contro il ministero.

Bonghi dà ragione di un suo ordine del giorno sospensivo.

Luzzatti dimostra con molti dati che a nessuna promessa il Ministero ha mancato.

Se tutte le previsioni non si sono avverate, ciò è avvenuto perchè le entrate ribassarono al di là dei calcoli più cauti.

Dimostra la sincerità e la ponderazione della politica finanziaria seguita dal Ministero, dopo aver esposta la situazione del bilancio.

Fa rilevare che coi provvedimenti proposti si preparerà il migliore avvenire per la finanza italiana.

Difende la tassa di successione e il monopolio dei fiammiferi.

Afferma che se il parlamento non votasse i proposti aggravi altri ben più dolorosi ne proporrebbe un altro ministero.

Dimostra che non trascurò alcun cespite di economie; e respinge le accuse di Giolitti in ordine alla legge sulle banche.

Rudinì dichiara di accettare l'ordine del giorno Grimaldi, e prega Salaris di associarvisi.

Respinge l'accusa che egli non abbia fiducia nei suoi colleghi.

Il gabinetto si trova minacciato perchè non ha voluto abbandonare uomini che rappresentano la maggioranza; e assumere alcuni di *coloro* che lo attaccano, e che sarebbero stati felici di dividere con lui la croce del potere, purchè egli avesse sacrificato qualche collega.

Osserva che è facile dire insufficiente un programma finanziario quando dimenticansi tutte le proposte presentate dal governo.

Il Gabinetto non ha mutato bandiera.

Ricorda le economie autorizzate nel bilancio 91-92 e quelle proposte pel bilancio 92-93, quelle rappresentate dalla legge sulle ferrovie e quelle più che attendendosi dai provvedimenti in corso.

Le nuove imposte occorrono perchè si volle provvedere alle spese ferroviarie colle entrate ordinarie arrestando l'emmissione dei titoli di debito.

Il Governo vuole un voto chiaro di fiducia, in caso contrario conosce il suo dovere.

Tutti gli ordini del giorno, meno quelli di Grimaldi e di Piebano vengono ritirati.

Sonnino, Baccelli e Genala dichiarano il loro voto che sarà di sfiducia al Ministero.

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno di fiducia di Grimaldi.

Votasi per appello nominale.

È respinto con voti 193 contro 185 e 8 astenuti.

Rudinì dichiara che in seguito al voto della Camera, il Ministero si riserva di prendere gli ordini di Sua Maestà.

Domani seduta per udire le comunicazioni del Governo.

LA CADUTA
della Compagnia della lesina

Giolitti formerà il nuovo Ministero

Telegrafano da Roma ad ora tarda di ieri a sera:

Lo stesso Ministero per uscire da una situazione umiliante e che lo copriva di ridicolo, si è preso al partito di precipitare gli avvenimenti.

E li ha precipitati mettendo il carro avanti i buoi; cioè chiedendo alla Camera quella libertà di fare e disfare che non si può concedere che in determinati casi e circondata da molteplici garanzie, ai soli Ministri e Ministeri che godono l'intera fiducia sia della Camera che del paese.

Li ha precipitati gli avvenimenti, l'onorevole Rudinì, esigendo, nelle sue dichiarazioni di mercoledì alla Camera, che i deputati votando la fiducia, si tenessero vincolati a dare voto favorevole anche ai progetti finanziari presentati dal Gabinetto e non discussi.

Gli impotenti si facevano di un tratto prepotenti, e nulla avendo più da perdere, tutto arrischiavano, giuocando d'audacia.

Così il Gabinetto blando e dolce che in quattordici mesi di Governo ha divorato una mezza dozzina di programmi; che presentava progetti di legge che poi con allegra disinvoltura si rimangiava al primo muoversi di contrari venti; che per non procurarsi noie da nessuna parte, ognora rinunciò ad avere idee, principii e criteri direttivi propri, è caduto inonoratamente avendo fatta la più infelice di tutte le prove.

I vendicatori delle «sante memorie» oltraggiate, hanno vendicato il preteso offensore come gli stessi crispini non potevano meglio e più desiderare.

***

Messo in disparte il Grimaldi, che eroicamente si è sacrificato pel Ministero, campeggiano sull'orizzonte politico le figure del *Giolitti*, del *Villa*, dell'Ellena e del Martini.

Essi sono stati i vincitori di ieri: essi furono quelli dai colpi formidabili che rovesciarono lo scosso edificio ministeriale.

Ma, non c'è da illudersi troppo sulla *crisi* e *sui suoi effetti.*

Il malanno non sta tanto negli uomini quanto nelle cose, e poichè la cura radicale nessuno per ora la vuole adottare, saremo sempre al *sicut erat*, fino a quando cresciuto ed ingrossatosi il malcontento che affligge il paese, verrà un Governo *deciso* ad adottare contro i grandi mali i grandi rimedi.

***

Numerosi deputati *rimasero fino* a tarda sera a Montecitorio, commentando animatamente il voto odierno, e facendo previsioni.

Predomina l'opinione che la Corona accetterà le dimissioni del Gabinetto e darà incarico a Giolitti di formare il nuovo ministero.

A Montecitorio qualcuno sparse la voce di un possibile scioglimento della Camera, ma questa voce è assolutamente infondata.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Commemorazione patriotica

Genova 5 — Questa mane il Municipio, l'Università in forma ufficiale, ed una rappresentanza della deputazione provinciale, presieduta dal prefetto, si recarono a Quarto a deporre delle corone sullo scoglio dei *Mille*. Altre corone furono portate da parecchi sodalizi. Nel pomeriggio si recarono a Quarto alcune Società garibaldine.

Il governo francese ed il clero
Pastorale condannata

Parigi 5 — Il Consiglio di Stato decretò di esservi abuso nella recente pastorale collettiva dell'arcivescovo di Avignone e dei vescovi di Nimes, di Montpellier e di Valenza suoi suffraganei.

In seguito a questo decreto il ministero dei culti decise di sospendere loro l'assegno.

Il tramway di Vienna in pericolo
Le precauzioni del Governo

Vienna 5 — Il *Neues Viener Tagblatt* dichiara che essendosi posta della materia esplodente e pericolosa sulle rotaie dei tramway di Vienna, il ministro del commercio invitò le direzioni delle ferrovie a sorvegliare scrupolosamente le stazioni delle linee.

Gravissimo incendio
Operai ed operaie carbonizzati

Wurtemberg 5 — Un incendio è scoppiato ieri nel pomeriggio nella fabbrica di piume Strass e Compagnia.

Numerosi operai non poteronsi salvare, e probabilmente perirono.

Il numero dei morti non è ancora conosciuto.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

La temperatura fresca e piovosa che perdura da vari giorni, se anche non *desta apprensioni*, che sarebbero premature, sull'andamento del vicino raccolto, concorse, col fatto della constatata poca abbondanza di sete, a sostenere i debolissimi prezzi dell'articolo. Ma la fabbrica, che in tutta l'attuale infelice campagna fu padrona della situazione, fa sordo orecchio alle eventualità di raccolto non favorevole e se deve pagare 50 centesimi ad una lira più degl'infimi prezzi della campagna per gli articoli che non si trovano alla portata della mano, essa continua a lesinare frazione di lira ed il più delle volte trova chi subisce la sua legge. Intanto, profittando dell'avvilimento dell'articolo, la fabbrica coprì le sue provviste per alcun tempo per mettersi in misura di resistere alle possibili velleità di aumenti. Ma se l'esito del raccolto dovesse risultare sfavorevole in Italia *e mancasse la prospettiva di forti importazioni dall'Asia*, sussistendo di fatto che arriveremo al nuovo raccolto con rimanenza di ben poca entità di fronte al consumo che va estendendosi tornando in moda le stoffe di tutta seta, non è fuor di luogo sperare che i prezzi della seta si regolino su basi meno desolanti.

Per quanto la pochezza della merce disponibile lo comporta, le transazioni furono abbastanza attive nella quindicina decorsa, con aumento di una lira al massimo. Egualmente in galette secche ebbero luogo diversi affari da L. 9.85 a 10.60 secondo il merito, prezzi questi che costituiscono un costo superiore al ricavo in seta. Anomalia questa che non *sorprende, poichè in tutto il periodo di* questa campagna i prezzi cui si pagarono le galette, piuttosto che margine lasciarono perdita al filatore.

Oramai in provincia non esistono galette presso gli ammassatori, e ben poche filande ne sono fornite fino al nuovo raccolto, i pronostici sul risultato del quale li lasciamo a Mathieu de la Drome, l'opinione generale è che le galette si pagheranno per lo meno ai prezzi dell'anno scorso se il raccolto sarà buono, superiori se deficente.

Nessuna animazione ne' cascami che restano a prezzi invariati.

Udine, 2 maggio 1892.

C. Kechler.

Milano, 4 maggio.

Più che nei giorni precedenti il mercato odierno ebbe trattative numerose ed animate in ogni articolo, ed anche gli affari non scarseggiarono, per quanto contrastati dal miglioramento gradato dei corsi.

La persistente cattiva stagione impressiona generalmente i detentori, molti dei quali si tengono fuori vendita, oppure elevano di troppo le pretese.

Notiamo ancora oggi praticate L. 10.10 per bella partita bozzoli gialli nostrali a rendita.

Così da fr. 9 40 a 9 45 oro pel Salonicco, e con venditori difficili.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	93.30
» 5% god. 1 lugl. 1892	—.—	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	226.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	251.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	285.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25.75	26.—

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	128 50	136.6
Germania	3		—.—	103.65	—.—	—.—
Francia	3	—	103.45	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.95	25.92	25.96
Londra	3	1/2	25.91	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2181/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2188/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Borse

TORINO 5		
Rend. c.	93	82.—
Rend. fine »	93	87.—
Az. F. Med.	504	—.—
» » Mer.	642	—.—
Cred. Mob.	418	50.—
Banca Naz.	1280	—.—
» Subs.	920	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	60	50.—
Banca Tiber.	17	50.—
Comp. Fond.	—	—.—
Casse sovv.	80	—.—
C. v. s. Fran.	103	70.—
» 3 m. s. Lond.	25	97.—
Ban. Torino	—	—.—
GENOVA 5		
Rend. 5 0/0	93	40.—
A. Ban. Naz.	1280	—.—
Cred. M. ital.	412	—.—
Ferr. Merid.	641	—.—
» Medit.	504	—/
Navig. Gen.	293	—.—
Banca Gen.	271	—.—
Raffin. Zucc.	293	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	103	72.—
» » Lond.	26	11.—
» » » Germ.	127	80.—
ROMA 5		
R. I. 5 0/0 c.	93	30.—
» per fin.	93	27.—
R. Ital. 3 0/0	57	80/—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	322	—.—
Cred. Mob.	412	50.—
A. Ferr. Mer.	640	—.—
A. S. A. Pia	1045	—.—
A. S. Immob.	174	—.—
Parigi a 3 m.	103	80/—
Londra »	25	98/—
BERLINO 5		
Mobil.	170	90.—
Austriache	124	—.—
Lombarde	41	70.—
Rend. Ital.	89	25.—
LONDRA 5.		
Ingles.	96	15/16
Italiano	88	3/8 —
MILANO 5.		
Rend.	93	25.—

Rend. fine	93	87/—
Mediterr.	605	50.—
Banca Gen.	272	—.—
Lanif. Rossi.	1079	—.—
Cot. Cantoni	219	—.—
Navig. Gen.	283	50.—
Raf. Zucch.	293	—.—
Sovvenzioni	80	—.—
Soc. Veneta	41	—.—
Obbl. Merid.	300	50.—
» nuove 3 0/0	287	75.—
Fran. a vista	103	65.—
Lond. a 3 m.	25	96.—
Berl a vista	127	60.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	26	09.—
		—.—
FIRENZE 5		—.—
Rend. Ital.	93	45.—
Camb. Lond.	25	93/—
» Francia	103	60.—
A. Ferr. Mer.	641	50.—
» *Mobiliare*	415	50.—
VIENNA 5.		
Mob.	320	87.—
Lombardo	87	—.—
Austriache	285	37.—
Banca Naz.	995	—.—
Napol. d'oro	9	50.—
C. su Parigi	47	60.—
C. su Londra	119	70.—
Rend. Aust.	94	90.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 5.		
Rend.	—	—.—
Rend. 3 0/0	97	15.—
Rend. F. 3 0/0	105	10.—
Rend. ital. 0/0	89	75.—
C. su Londra	25	17.—
Cons. inglese	97	3/16
Obb. ferr. it.	308	—/—
Camb. ital.	3	1/2—
Rend. turca	20	50/—
Ban. di Parigi	623	75.—
Ferr. tunis	509	75.—
Prestito egiz.	495	62.—
Pres. spag. est	59	58.—
Ban. di scon.	168	75.—
» ottomana	571	87.—
Cred. fond.	1197	—/—
Az. Suez	2765	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 6

Rendita italiana 93.25 sera 93.40

Napoleoni d'oro 20.65

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 95.85

id. id. (arg.) 94.90

id. id. (oro) 110.90

Londra 11.98 Nap. 950.—

PARIGI 6

Chiusura della sera Ital. 89.75

Marchi 127/50

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero; a vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antiforforale ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di S. Paolo

il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida;

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	2.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 0.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.50 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 6.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	0.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	1.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il ***SOLO VERO*** inventato dal Prof. ***GIROLAMO PAGLIANO***, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa, *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai rudii della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è essa esistita in Firenze. Si esiga sulle Scatole e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi**, **Sorci**, **Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**Il Friuli**», Via della Prefettura N. 6.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte, e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità, e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco